

Rassegna del 20/05/2015

TIRRENO PISA - Condannati i rapinatori violenti - Barghigiani Pietro	1
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Geofor, così i conti non tornano «I Comuni ci devono 1 0 milioni» - ...	2
NAZIONE PISA-PONTEDERA - «Sulla centrale idroelettrica la giunta è latitante» - ...	4
NAZIONE PISA-PONTEDERA - CALCINAIA L'amministrazione invita i cittadini alle assemblee sul bilancio - ...	5

Condannati i rapinatori violenti

Pene da 4 anni a 6 anni e 8 mesi per i fratelli della "Family bank". Botte e minacce agli impiegati

► PISA

Condannata la "Family bank". I tre fratelli Dell'Aquila, Valerio, Alessandro e Fabio accusati di 6 rapine, di cui 3 tentate, sono stati condannati dal gup Guido Bufardecì ieri mattina in rito abbreviato: Valerio e Alessandro hanno preso anni 6 e 8 mesi, mentre a Fabio sono stati inflitti 4 anni. Pubblico ministero, Sisto Restuccia.

Rapine "familiari". I tre erano stati arrestati dai carabinieri nell'ottobre scorso. Una delle particolarità della "Family bank" era quella di terrorizzare le vittime dei raid negli istituti di credito. «Sgozzala, dai sgozzala» disse uno della gang al fratello che teneva sotto tiro con un trinetto una cassiera il 18 giugno 2014 a Marina di Pisa all'interno della Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette. Le accuse andavano dalla rapina aggravata in concorso al sequestro di persona, dalla detenzione di arma bianca alle minacce con lesioni personali. I condannati Alessandro Dell'Aquila, nato a Napoli, 38 anni, e i fratelli Fabio, 31 anni e Valerio, 36 anni, vivono da una quindicina d'anni a Rosignano Solvay e non hanno un'occupazione stando a quanto risulta ai carabinieri.

Raffica di colpi. Alessandro e Valerio erano già stati arrestati in flagranza il 29 agosto 2014 dopo la rapina consumata a Sant'Anna di Navacchio ai danni del Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette. Una filiale, quella di Sant'Anna, che i tre fratelli avevano trasformato in un bancomat personale dopo averla visitata tre volte il 26 giugno, il 27 e il 29 agosto 2014. Una frequenza che era diventata accanimento e che non aveva portato bene alla gang. A tradire il trio erano

state le impronte lasciate a giugno 2014 da Valerio, durante un sopralluogo nella filiale, nel sistema biometrico installato all'interno della bussola di accesso nella filiale di Sant'Anna di Navacchio del Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette.

Le indagini. Attraverso i controlli del Ris di Roma gli investigatori erano risaliti all'uomo, con precedenti, e poi ai due fratelli. Importante per dare un perimetro investigativo ai rapinatori anche il ritrovamento a Collesalveti di una Peugeot rubata a una senegalese a Livorno e usata per il colpo fallito a Lavoria. I fratelli si alternavano nei ruoli. Spesso era Alessandro a presentarsi in banca, ben vestito e con una valigetta, dicendo di essere un imprenditore che voleva aprire un conto corrente. Poi uno dei fratelli si affacciava all'ingresso e lui diceva al cassiera che era un dipendente e che poteva farlo entrare senza problemi. Una volta dentro, i rapinatori svelavano le loro intenzioni.

La violenza. Le minacce erano il minimo che i dipendenti potevano aspettarsi. Sono state usate fascette di costrizione per immobilizzare gli impiegati poi rinchiusi nei bagni. E, soprattutto, è stata usata violenza sulle persone con botte e morsi alle braccia. Al vice direttore della filiale di Tirrenia della Banca di Pisa e Fornacette avevano spaccato una bottiglia di birra in testa. Una cassiera in servizio a Marina di Pisa al Credito Cooperativo di Cascina era stata, invece, spinta a terra e presa a pugni alla schiena. Poi le avevano puntato un taglierino al collo e uno dei banditi aveva incitato il fratello a tagliarle la gola: «Sgozzala, dai sgozzala».

Pietro Barghigiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vacanze e viaggi anche a Eurodisney finanziati con i soldi dei colpi in banca

A conti fatti fu di quasi 50mila euro il bottino messo insieme dai tre fratelli nelle incursioni andate a segno da aprile ad agosto 2014. Soldi che i carabinieri non hanno mai trovati. Durante le indagini, gli investigatori hanno potuto apprendere come una parte del bottino è stata spesa dagli arrestati. Ci sono tracce fotografiche su Facebook di un soggiorno di almeno tre settimane a Parigi, con visite a Eurodisney, da parte dei tre con le rispettive compagne. Il tenore di vita di buon livello era garantito dalle entrate ottenute con i colpi di Tirrenia e Navacchio. Ecco date, luoghi ed esito delle rapine: 28 aprile, a Tirrenia, rapina ai danni della Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette (bottino di oltre 17mila euro); 22 maggio, tentata rapina commessa a Crespina, frazione di Lavoria, ai danni della Banca Popolare di Lajatico; 18 giugno, tentata rapina commessa a Marina di Pisa, ai danni della Banca di Credito Cooperativo di Cascina; 27 giugno, rapina commessa in Cascina, frazione di Sant'Anna di Navacchio, alla filiale della Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette (bottino di circa 30mila euro); 27 agosto, tentata rapina commessa in Sant'Anna di Navacchio, frazione di Cascina, ai danni della Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette; 29 agosto, rapina commessa in Cascina, frazione di Sant'Anna di Navacchio, ai danni della Banca di Credito Cooperativo di Pisa e Fornacette. (p.b.)



Geofor, così i conti non tornano

«I Comuni ci devono 10 milioni»

Allarme di Marconcini. E intanto partono 17mila avvisi di liquidazione

ESPOSIZIONE DEBITORIA DELLE AMMINISTRAZIONI
A LIVELLI D'ALLERTA. TUTTA «COLPA» DELLE
TROPPE PERSONE CHE NON PAGANO LE TASSE

di SAVERIO BARGAGNA

E IO (non) pago. Un po' per questioni di portafoglio (la crisi incombe), un po' perché – secondo i vertici Geofor – influisce una sorta di «allergia» alla Tari. Così si scopre che proprio in queste ore la Geofor ha spedito alle famiglie pisane oltre 17mila avvisi di liquidazione. La Tari infatti viene regolarmente pagata soltanto dal 75-80% dei contribuenti. Come dire: uno su cinque si guarda bene di aprire il borsello quando arriva la cartella esattoriale a casa.

COME ci insegna la fisica ogni azione implica una reazione. E la reazione, in questo caso, rischia di avere effetti devastanti. Il concetto è un po' questo: se solo quattro persone su cinque pagano la Tari, allora il Comune incassa meno del previsto. Così le amministrazioni – già a corto di soldi per mille motivi – verseranno nelle casse di Geofor meno di quanto

previsto e di quanto dovuto. Il risultato finale? «E' che ad oggi i Comuni hanno con Geofor – spiega il presidente Paolo Marconcini – un'esposizione debitoria di 10milioni di euro. Un fardello troppo grande, ormai non più sostenibile». Anche perché da questa situazione non ci guadagna nessuno se non le banche che anticipano i soldi chiedendo in cambio interessi. Interessi che poi, in definitiva, sono pagati sempre dai soliti: ovvero da chi paga la Tari e se la vede aumentare di volta in volta. E qui il cerchio si chiude. «Ora capite – continua Marconcini – che cosa significa nel concreto quando diciamo che chi fa il furbo, fa male a tutti?».


POI MARCONCINI continua. «I furbetti? Si tratta di un fenomeno estremamente diffuso – continua Marconcini –. E credo che in questa 'abitudine' influisca anche una percezione collettiva errata».

«Si ritiene – argomenta ancora Marconcini – che la tassa dei rifiuti sia una delle più care in assoluto, ma non è vero. E' vero che è rincarata negli anni. Ma è altresì oggettivo che una famiglia spende molto di più per luce, gas e telefono. Addirittura, a volte, è più cara perfino la bolletta dell'acqua». A tal proposito Geofor sta studiando un prospetto ad hoc con le cifre di una famiglia media. «Qualcuno potrebbe rispondere – continua Marconcini – che pagare per i rifiuti è inaccettabile. Ecco, anche in questo senso, credo che vi sia un errore alla base. Si associa il rifiuto allo sporco e al degrado invece che al riciclo e alla tutela dell'ambiente in cui viviamo». E per il presidente di Geofor questi pregiudizi si traducono in un'azione. «A fronte di questo modo di pensare – chiosa Marconcini – c'è chi ritiene, in qualche modo, legittimo non pagare». Innescando un meccanismo perverso o pericoloso.

 **La prova**


Sacchetti fai da te

Con la circolare Orlando che prevede un rincarato dei costi di smaltimento in discarica) si prevede un nuovo inasprimento delle tariffe. Così il Comune di Ponsacco per evitarlo ha deciso di «tagliare» il servizio di distribuzione dei sacchetti dei rifiuti che adesso dovranno essere comprati direttamente dalle famiglie

 **Gli evasori**

Uno su cinque

Secondo i dati di Geofor soltanto il 75-80% dei contribuenti paga effettivamente la Tari. Significa (di fatto) che solo quattro persone su cinque sono in regola. Nei giorni scorsi sono partite 17mila sollecitazioni

 **I dubbi**

Il numero verde

Il personale di Geofor è a disposizione per assistere chi ha bisogno di consulenza o chiarimenti. C'è un numero verde 800-959095, attivo dal lunedì al venerdì dei giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle 14 alle 18





La novità

A Calcinaia

Da pochi giorni a Calcinaia è partito un nuovo servizio di raccolta differenziata: il verde (gli sfalci e le potature) non possono più essere ritirati insieme al rifiuto organico. Il verde viene così ritirato il giovedì prima delle 13



MOMENTO DELICATO Il servizio di raccolta porta a porta e il presidente di Geofor Paolo Marconcini

«Sulla centrale idroelettrica la giunta è latitante»

Calcinaia, “Bene Comune” sul progetto alla Botte

«**PERCHE** nessun esponente della giunta comunale di Calcinaia era presente alla presentazione del progetto di una centrale idroelettrica in prossimità della Botte?». E' la domanda che si pone, non senza vena polemica, il gruppo di opposizione «Calcinaia bene comune» dopo l'iniziativa svoltasi lunedì scorso a San Giovanni alla Vena e in cui la società Mers di Santa Croce ha presentato alla cittadinanza, per l'appunto, il progetto per la costruzione di una centrale idroelettrica a monte del

LA CRITICA

«Il Comune ha lasciato decidere alla Provincia Perché era assente?»

ponte tra San Giovanni alla Vena e Fornacette. Dell'impianto, che avrà ricadute sia nel territorio di Calcinaia che in quello di Vicopisano, il nostro giornale si occupò molti mesi fa, nel novembre scorso, quando la Provincia di Pisa decise di assoggettare il progetto della Mers alla procedura di valuta-

zione di impatto ambientale, la «Via» per intenderci. Ora la centrale idroelettrica alla botte – con turbine poste sotto il pelo dell'acqua e impianti di risalita per la fauna ittica – diventa d'attualità anche nel dibattito politico.

«Riteniamo assolutamente prioritario ottenere energia da fonti alternative ai combustibili fossili come petrolio e carbone – si legge in una nota di Calcinaia Bene comune - salvaguardata la stabilità del ponte e della Botte e la conservazione e il rispetto della fauna ittica del fiume Arno, questo progetto sembra andare in questa direzione. Non capiamo però l'assenza del comune di Calcinaia il fatto che sarà la Provincia ad autorizzare l'impianto, cosa che ci fa intuire come questi enti non siano state affatto abolite, come tanto sbandierato, ma sono state solo svuotate del loro contenuto democratico, cioè le elezioni del Consiglio da parte dei cittadini, ma nella sostanza continuano a prendere decisioni rilevanti». Va ricordato, per inciso, che altre due società hanno presentato progetti per centrale idroelettriche a la Botte.



CANTIERI IN VISTA!
L'Arno potrebbe ospitare la sua prima centrale idroelettrica



CALCINAIA

**L'amministrazione
invita i cittadini
alle assemblee
sul bilancio**

L'AMMINISTRAZIONE di Calcinaia al gran completo presenterà ai cittadini il Bilancio. Le limitazioni e gli stretti margini di manovra imposti dalle vigenti leggi e dal patto di stabilità oltre all'inversione dei trasferimenti dal Comune al Governo centrale, saranno al centro dei due incontri pubblici: domani alle ore 21.15 in Sala James Andreotti a Fornacette e martedì 26 alle ore 21.15 in Sala Don Angelo Orsini a Calcinaia.

